Anche l’italiano è la mia lingua

Seconda fase – incontro conclusivo – 23 novembre 2026

Accogliere, progettare e valutare

Il protocollo d’accoglienza: bilancio di un percorso condiviso

Il protocollo d’accoglienza è lo strumento con cui la scuola organizza in modo condiviso l’inserimento delle alunne e degli alunni con background migratorio. Nel nostro protocollo si rintracciano i temi affrontati durante gli incontri dello scorso giugno: la prima accoglienza, la rilevazione delle competenze in ingresso, la didattica dell’italiano come lingua seconda e il rapporto con le famiglie. Ci dedichiamo brevemente alla verifica del lavoro svolto insieme, dai materiali prodotti in gruppo alle modifiche apportate per redigere un documento che fornisca indicazioni concrete da attuare nella realtà del nostro contesto scolastico.

La didattica al centro

L’italiano L2 si apprende anche e soprattutto nella classe comune: ecco perché la lezione deve essere accessibile a tutti.

1. Gli strumenti per rendere accessibili lingua e contenuti. Esploriamo i materiali con i quali possiamo progettare una lezione che tutti possano seguire: i testi semplificati e facilitati, le mappe, gli schemi e gli organizzatori grafici, i materiali multimodali, le risorse digitali e i dizionari visuali o bilingui.

2. I mediatori: chi e che cosa fa da ponte per la comprensione. I mediatori possono essere persone o canali: i compagni, l’insegnante, la lingua d’origine, i mediatori iconici e quelli analogici o concreti.

3. Le strategie: come organizzare il lavoro in classe. Ragioniamo e ci confrontiamo su come gestire tempi, gruppi e attività perché tutti partecipino. Parliamo di apprendimento cooperativo, didattica per livelli e differenziazione, lingua dello studio e lingua della comunicazione, didattica laboratoriale, compiti di realtà.

L’osservazione dei progressi e la valutazione formativa fanno parte della strategia didattica: non sono solo un momento finale. È da qui che passiamo alla valutazione.

La valutazione dell’italiano L2

1. Valutare la competenza in italiano L2

Il riferimento è il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER), con i livelli da A1 a C2 e la descrizione per abilità: ascolto, lettura, parlato, scrittura e interazione. La valutazione si articola in tre momenti: *in ingresso*, per accertare il livello di partenza e le competenze pregresse; *in itinere*, per osservare i progressi; *al termine del percorso*, per verificare il livello

raggiunto.

2. Valutare gli apprendimenti disciplinari

Nel PDP si individuano obiettivi minimi o nuclei essenziali per disciplina e si usano prove facilitate (consegne semplificate, supporti visivi, glossari, domande chiuse o a completamento, tempi più lunghi, possibilità di rispondere oralmente o con schemi). Si distingue inoltre la valutazione del contenuto da quella della forma linguistica, per non penalizzare due volte lo studente per l'errore di lingua.

3. I principi della valutazione

La valutazione è essenzialmente formativa: considera il punto di partenza, i progressi, l'impegno e la partecipazione, non solo il risultato finale. È condivisa: i criteri vengono decisi dal consiglio di classe o dal team, sono esplicitati nel PDP e comunicati allo studente e alla famiglia. Valorizza le competenze già possedute, anche nella lingua d'origine, invece di partire dall'idea che lo studente "non sappia niente".

È coerente con la didattica: se in classe si utilizzano testi facilitati e lavoro cooperativo, anche le prove dovrebbero rispecchiarli.

4. Gli strumenti della valutazione e dell'autovalutazione

Strumenti per la valutazione

- **Test e colloqui d'ingresso:** prove per livelli del QCER divise per abilità, possibilmente accompagnate da un colloquio, anche con un mediatore, sul percorso scolastico pregresso e sulle lingue conosciute.
- **Griglie di osservazione sistematica:** descrittori osservabili per ascolto, parlato, lettura, scrittura e interazione, compilati a intervalli regolari. Sono utili soprattutto nei primi mesi, quando le prove scritte dicono poco.
- **Rubriche di valutazione:** descrivono livelli di padronanza, per esempio iniziale, base, intermedio e avanzato, rispetto a un compito. Hanno il vantaggio di rendere espliciti i criteri e di separare contenuto e forma linguistica.
- **Prove facilitate e differenziate:** stessa consegna con supporti diversi (immagini, glossario, risposte chiuse, completamento), oppure prove strutturate per livelli.
- **Compiti di realtà:** attività autentiche, come chiedere un'informazione, presentare un lavoro o spiegare un procedimento, osservate con una rubrica.
- **Portfolio dei lavori:** una raccolta ragionata di produzioni nel tempo, che rende visibili i progressi.
- **Diario di bordo dell'insegnante:** annotazioni brevi su episodi significativi, strategie usate dallo studente e difficoltà ricorrenti.

Strumenti per l'autovalutazione (dello studente)

- **Portfolio europeo delle lingue (PEL):** ha tre parti, cioè passaporto, biografia linguistica e dossier. Le liste di descrittori "so fare" aiutano lo studente a riconoscere che cosa sa già fare in italiano.

- **Checklist “Io so…”:** versioni semplificate dei descrittori del QCER, anche con immagini o simboli per i più piccoli e per i principianti. Per esempio: “So presentarmi”, “So capire le consegne dell’insegnante”.
- **Semafori, emoticon e termometri:** strumenti rapidi a fine attività per dire “ho capito / ho capito in parte / non ho capito”.
- **Biografia e autobiografia linguistica, silhouette delle lingue:** lo studente rappresenta le lingue che conosce e il loro ruolo nella sua vita. È un’autovalutazione che valorizza tutto il repertorio linguistico.
- **Diario di apprendimento:** poche domande ricorrenti, come “Che cosa ho imparato oggi?”, “Che cosa è stato difficile?”, “Che cosa mi ha aiutato?”. Si possono usare anche in lingua d’origine o con disegni.
- **Valutazione tra pari:** brevi griglie con cui i compagni danno un riscontro su un lavoro, utili soprattutto nel lavoro cooperativo.

Strumenti che collegano valutazione e autovalutazione

- **Rubriche condivise:** lo studente si autovaluta con la stessa rubrica che usa l’insegnante, poi si confrontano le due valutazioni.
- **Colloqui di restituzione:** brevi momenti individuali in cui si guardano insieme i lavori del portfolio e si fissano uno o due obiettivi.
- **Il PDP, se costruito bene:** gli obiettivi personalizzati diventano il riferimento comune per insegnante, studente e famiglia.